Anno I. Sabbato 24 novembre 1866 Num. 71

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa in Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

IL CANALE DEL LEDRA - TAGLIAMENTO

II.

Utilità.

Supponiamo un Lombardo, un Piemontese proprietario, coltivatore, od ingegnere, il quale percorrendo la strada tra il Tagliamento ed il Torre, vegga le condizioni misere di produttività di quelle terre, massimamente dacchè tanto incerto e scarso diventò il prodotto della seta. Supponiamo che costui percorra i paesi al di sopra ed al di sotto di quella strada, ch'egli vegga l'assoluta mancanza d'acqua per gli usi domestici e per gli animali, che interroghi e faccia suoi conti sulla meschina produttività di que'campi e soprattutto di que' prati, che esamini la costituzione del suolo ghiajoso, coperto di un leggero strato di terra coltivabile, che lo vegga così bene allivellato dalla natura, mediante acque le quali devono averlo così disposto e poi sono scomparse. Che farà egli ?

Costui domanderà subito, se quel Tagliamento, quel Corno, quel Cormor, quel Torre non hanno acque superiormente da poterle condurre a fertilizzare quella vasta pianura così bene preparata per l'irrigazione.

Ebbene: conduciamo il nostro uomo attraverso questa regione inacquosa; facciamogli vedere meglio la povertà di questo paese in prodotti cereali, in foraggi, in combustibili, in acqua, e poi entrati con lui nella regione delle colline, facendogli scorgere le piccole eminenze che separano la valle del Corno dal piano d'Osoppo, conduciamolo verso questo paese. Egli, pieno di meraviglia, passerà il ponte del Ledra e vedendo scorrere sotto un fiume d'acqua perenne domanderà dove va a finire. Poscia andando verso la rosta del Tagliamento fra Osoppo ed Ospedaletto, dove pure c'è qualche piccola derivazione d'acque, domanderà perchè non se ne cavino in grande copia, per irrigare prima di tutto il piano di Gemona, Buja ed Osoppo, poscia per aggiungerla a quella del Ledra, ed irrigare tutto il piano tra Tagliamento e Torre.

Noi non possiamo entrare qui in cifre, in articoli che non sono scritti nè per i tecnici, nè per gli economisti; ma preghiamo i lettori non Friulani a prendere soltanto la carta del Friuli in mano per comprenderci.

Diciamo quindi loro, che c'è tutta la facilità di estrarre acque copiose dal Tagliamento e dal Ledra, con dispendii, relativamente, non grandi: che le prime, le quali sogliono portare di frequente le torbe fecondatrici, possono irrigare tutto il piano di Gemona ed Osoppo ed in qualche luogo formare i terreni per una popolazione industre e laboriosa, la quale non domanda che di averne da lavorare; che poscia, unite le une colle altre, possono bastare alla irrigazione di tutta la pianura inacquosa che sta tra il piede delle colline e la strada che dal Tagliamento va a Codroipo, a Palma ed al Torre nella direzione di Versa; che ce ne può avanzare per i paesi che stanno al di sotto di quella linea, e che hanno le sorgive, ma non tosto adoperabili alla irrigazione; che si può dare alla città di Udine un canale con forza motrice tanta da renderla facilmente un paese industriale, stante l'abbondanza di mano d'opera e di popolazione laboriosa e robusta che c'è in paese: che questa grande derivazione permetterebbe di usufruire meglio anche l'acqua derivata dal Torre, tanto sulla riva diritta, come sulla sinistra, la prima sopra Udine, la seconda tra Torre e Malina e poscia tra Torre e Natisone. Insomma tutta la regione più inacquosa sarebbe benedetta dalle acque, irrigata, fornita di forza motrice, migliorata anche come suolo. Pensi ognuno di quanto sarebbe accresciuto il valore censuario ed il prezzo mercantile di questo territorio! Pensi quale ricchezza, quale movimento si porterebbe in questa parte ch'è la più povera del Friuli!

Lasciamo stare il vantaggio di avere acqua per gli usi domestici e per gli animali dove non ce n'è affatto: ma è evidente, che in pochi anni tutta questa regione sarebbe trasformata in meglio. Il prodotto dei foraggi vi sarebbe forse quintuplicato, e quello delle animalie accresciuto nella stessa proporzione, tanto come carne, come latticinii. I concimi ricavati andrebbero a migliorare le altre terre coltivate, sulle quali concentrandosi anche i lavori se ne avrebbe un doppio prodotto netto con minori fatiche. S'avrebbe in molto maggiore copia il combustibile, che adesso è mancante affatto. Quindi acqua, fuoco, braccia per l'industria e buon nutrimento per gli operai.

Operata una volta questa grande migliorai nel centro della Provincia, e laddove il bisogno è maggiore, da essa ne germinerebbero molte altre; poichè s'imparerebbe prima di tutto l'uso delle acque, le quali in Friuli abbondano più di quello che si crede. I Friulani sono pronti ad adottare quelle migliorie ch'essi veggono essere utili veramente dal fatto; ed ora, piantata nel centro del paese la scuola della irrigazione, vedrebbero che dall'uso delle acque dipende la trasformazione economica del loro paese.

Immaginiamoci adunque un miglioramento generale, mediante l'uso delle acque, quale si potrebbe successivamente operare in un certo numero di anni.

Voi vedete imbrigliarsi, vallata per vallata, i torrentelli montani, onde impedire le frane e gli scoscendimenti ed il grande trasporto di sassi, e sfruttare le acque nella irrigazione montana. Vedete impediti i guasti crescenti di quelle acque torrentizie e riguadagnati alla coltivazione larghi tratti di terreni. Altri spazii vedete, all'uscita delle valli maggiori, convertiti in bacini, in serbatoi, o laghi artificiali, per impedire le acque di perdersi nelle ghiaje, per tenerle allo scoperto e per derivarle sulla pianura. Eccoci adunque a prenderle al varco dovunque, eccoci padroni di esse, adoperarle per forza motrice negli opifizii, per irrigazioni, per colmate, migliorando dovunque il suolo del piano e togliendolo a' torrenti costretti a restringersi nel loro letto arginato ed arricchito di bei boschi. Alla regione delle sorgive sapremo fare i fontanili per le marcite come in Lombardia, giacchè le condizioni sono similissime. Siccome poi, tra Livenza ed Isonzo, abbiamo tanti corsi di acque convergenti sopra uno spazio relativamente ristretto, siccome le terre basse sono fertili ma abbisognano di scoli e prosciugamenti in parte, altre di essere colmate dalle torbe, o dissalate, siccome certe grandi migliorie sono più facili ad eseguirsi nel loro complesso, che non agendo partitamente, così adopereremo le acque dei nostri torrenti e fiumi nella regione bassa con questo grande scopo, al quale il canale del Ledra e Tagliamento avrà dato buon principio.

Pensiamo un poco quale sarebbe il Friuli, trasformato da qui a cinquant'anni per tutte le opere e migliorie congiunte, dipendenti dalla grande sistemazione delle acque.

La montagna si sarebbe di nuovo arricchita di boschi e di pascoli per l'allevamento d'un copioso bestiame migliorato. Specialmente le giovenche le darebbe alle cascine della pianura, come fa la Svizzera nella Lombardia. Allo sboccare delle valli nei luoghi più aperti, unirebbe la piccola coltura, che sarebbe piuttosto un'orticoltura, molto favorita dalle circostanze locali, con qualche industria rifiorita in paesi dove la popolazione ha tutte le tendenze industriali, non occorrendole che istruzione, capitali e capi d'industria. Tutta la regione delle colline è fatta per i vigneti, i frutteti, i gelseti, per la coltura piccola e più ingegnosa e diventata un'industria anch'essa, accoppiata ad un gran numero di piccole e svariate industrie, alle quali sono pure appropriate quelle popolazioni. Notiamo che tanto le montane, come quelle delle colline accrescono la loro inclinazione a discendere verso i nuovi centri industriali quali sono, o possono essere, Udine, Pordenone, Gorizia, Cividale, Maniago, Aviano, Sacile ecc.

Ed ecco che segue la regione della media e della grande coltura in tutto il piano irrigato e fino sull'orlo della laguna. Prima troviamo foraggi e granaglie abbondanti, unitamente ai prodotti attuali, poscia, oltre a questi prodotti, anche le risaie ed alcune piante commerciali, come il canape ed il lino. La popolazione accresce sempre più la sua tendenza a discendere, a norma che la regione bassa si risana ed offre ricco compenso al lavoro. Nelle aure tiepide e nei nuovi grassi paschi presso alla marina c'è luogo per le mandrie degli ottimi cavalli friulani, per parchi d'ingrassamento dei bovini sfruttati col lavoro, da portarsi ai grandi centri di consumo, per una coltivazione orticola del carattere di quella che fiorì sempre sui liti della Venezia, per la piscicoltura e la pesca perfezionate, per la navigazione ed il commercio.

incolto, e soltanto, non si perdono le fatiche a lavorare l'ingrato. Abbiamo convertito in boschi i dorsi ripidi delle montagne, le sponde dei torrenti, le lande più povere di fertilità, le dune e fiancheggiato di vegetazione lignifera tutti i corsi delle acque sì numerosi. Abbiamo esteso e migliorato il prato di montagna, creato quello di pianura e resolo molto produttivo, e fertilizzato le altre terre, convertito al basso in ottimo prato anche il padule, che non dedichiamo ad altre coltivazioni. Abbiamo costretto le acque a depositare in luogo debito tutta la fertilità ch'esse ci rubavano per seppellirla nel mare, e ad usare tutta la loro forza per i nostri opifizii, forza che nella maggior parte de' casi anche adesso va perduta. Abbiamo dato ad ogni regione i prodotti più convenienti, quelli ch'essa può produrre a migliore mercato, tanto per il consumo interno,

---

APPENDICE

L'Insegnamento dell'Agronomia nell'Istituto tecnico.

Uno dei primi atti con cui il governo nazionale volle iniziare l'èra della nostra rigenerazione politica è la creazione dell'istituto tecnico in Udine. È questo un segnalato benefizio che noi dobbiamo alle sollecitudini del Commissario del Re, l'illustre commendatore Quintino Sella, che pel bene della nostra provincia sarà sempre troppo presto e troppo per noi dolente vederlo partire.

Scorrendo il vasto programma degli insegnamenti che vanno ad attuarsi in questo istituto, è agevole scorgere di quale ampio patrimonio di cognizioni sia per riuscire fornita la gioventù che avrà la fortuna di percorrerne onorevolmente i varii corsi. Tra i quali vediamo con piacere annoverato quello dell'agronomia.

Ed era tempo che si effettuasse in modo confacente e durevole una scuola d'agronomia nella nostra città, che per iniziativa della associazione agraria vide sorgere due volte e due volte cadere senza frutto l'insegnamento dell'agricoltura. Non riuscì la prima, perchè appoggiato a lezioni di varii istitutori, che buonissime in sè stesso, mancavano naturalmente di nesso, e mancavano di uditori. Non riuscì la seconda perchè affidato a professore che valente nelle chimiche discipline e per recenti esercizi ed applicazioni agronomiche distinto, volle esser troppo il *maestro di color che sanno*: e vi riuscì; ma ciò non era negli intendimenti della associazione e molto meno conforme ai bisogni nostri.

Nè questi infruttuosi esperimenti avvennero senza che fossero preparati da lunghe e reiterate disquisizioni, e in seno al comitato della associazione agraria e nel Bullettino: locchè tenderebbe a provare non esser facile, sul vasto campo della teoria e della pratica agricola, tracciare la via su cui si presentino e procedano ordinati i precetti dell'arte, e si adattino alle condizioni di luogo e all'attitudine di chi deve approfittarne.

L'insegnamento dell'agronomia nell'Istituto tecnico procederà dunque sicuro e proficuo, purchè concreto e coordinato nei temi proposti dal programma, svolti e riempiuti con quella valentia che si può ripromettersi dal versatile ingegno del professore destinato ad impartirlo, e avvalorato dalle scienze sussidiarie che hanno sede nell'istituto medesimo; ma io mi fo lecito ancora di dubitare possa rispondere alle urgenti necessità del nostro paese. Imperciocchè l'urgenza non meno che la necessità ci sono imposte di ciò che noi abbiamo già perduto troppo tempo tentennando e poco o nulla facendo. E quindi importerebbe di affrettarsi; importerebbe che l'istruzione agraria fosse diffusa tra i proprietari, tra i fattori e castaldi, e tra i lavoratori ad un tempo, se non si vuole che una casta di discenti abbia a preceder l'altra per trovarsi a fronte delle stesse difficoltà che noi proviamo adesso e far penetrare nelle classi rustiche le buone pratiche agricole per poco che si discostino da quelle dei padri loro.

Ond'è che io sosterrei ancora ciò che ho sempre pensato e più volte espresso parlando e scrivendo, che cioè l'agricoltura incomincierà a progredire tra noi solamente quando l'istruzione agraria sarà estesa a quella classe di persone che deve esercitarla di prima mano.

E siccome il contadino avanzato in età, che si crede maestro nell'arte sua, difficilmente si rimuove dalle sue pratiche (lo ha detto Filippo Re cinquanta anni or sono e l'esperienza ce lo conferma anche oggidì), così bisogna diffonderla tra la gioventù campestre. Non sarebbe poi difficile il farlo, solo che si volesse renderla obbligatoria nelle scuole comunali subito dopo il leggere e lo scrivere, e che s'istituissero a sussidio le scuole domenicali o serali.

Che se si considera essere il miglioramento dell'agricoltura un bisogno supremo della provincia nostra, come lo è di tutta Italia, non sarà chieder troppo alla Giunta Municipale e ai Direttori scolastici, che si adoperino colla debita alacrità a render profittevoli quelle istituzioni, onde non restino lettera morta le leggi e trasandate le benevoli intenzioni del Governo.

L'istruzione Agraria nei più semplici suoi elementi iniziata nelle scuole campestri, abbisognerebbe poscia di una scuola superiore, nella quale prese in considerazione le condizioni di suolo e di clima, che costituiscono della nostra Provincia un complesso così svariato, avesse ad insegnarsi l'applicazione delle regole dell'arte e i dettami della scienza a quelle diverse condizioni più convenienti; cosicchè tra l'imboscamento dei monti e il prosciugamento delle paludi, e ciò che richiede la coltivazione dei colli e della pianura asciutta e quella delle sorgenti, trovassero tutte la loro pratica applicazione.

In seguito a questa scuola la gioventù avrebbe nel corso di Agronomia dell'Istituto tecnico il più opportuno complemento dei suoi studi.

Ma oltre all'istruzione, altri e non meno pressanti bisogni ha la patria Agricoltura per prosperare. La proprietà fondiaria della nostra Provincia è estenuata dalle incomportabili gravezze imposte dall'Austria; e se è una dolorosa verità, ma incontrastabile, quella espressa e comprovata con cifre della Congregazione Provinciale nel suo Rapporto dell'8 Ottobre al Commissario del Re, che gli abitanti di questa Provincia vivono da molti anni a spese del capitale per insufficienza delle rendite, è dire qualche cosa di più che esausta la fonte di ogni agricolo miglioramento.

Noi non possiamo dunque dubitare, che il primo atto del Parlamento nazionale sarà quello di sgravarci dalle ingiustissime imposte addizionali, giacchè il Governo non si crede autorizzato a farlo tosto.

Non possiamo dubitare neanco, che uno dei primi atti della riorganizzazione Amministrativa, non sia consacrato al generale censimento del Regno per la perequazione delle imposte, affinchè la proprietà fondiaria, che io chiamerei volentieri l'asino del bilancio perchè si lascia agevolmente caricare, sia almeno caricato equabilmente in ogni Provincia. Si è detto che il censimento potrebbe molto tempo e molti milioni; ma il tempo potrebbe abbreviarsi incaricando della minuziosa operazione dei rilievi tutti i Comuni contemporaneamente, e quanto ai milioni si spendano pure, quando la giustizia distributiva, che è la più ovvia di tutte le giustizie, richiede che si spendano.

Non possiamo in fine dubitare, che non si studii qualche efficace provvedimento a sollevare la proprietà fondiaria da quella triste eredità che ci lasciò la legge austriaca sullo scioglimento dei feudi, incubo che terrà in sospeso chi sa per quanti anni ancora l'esistenza di tante fortune, e incepperà la libera contrattazione dei possessi.

A. Della Savia.

come per il commercio esterno. Abbiamo creato terreni agrarii, i [illegible] che in potenza o ridon[illegible] al Friuli il mare, del quale non ne facev[illegible] alcun uso, la navigazione ed il commercio. Abbiamo collocato a posto od armonizzato tutte le forze produttive, agevolando anche gli scambi interni ed il movimento della popolazione con buone strade ferrate vicinali. Insomma abbiamo approfittato di questa condizione singolare del Friuli d'essere una *provincia naturale completa*, ottimamente collocata, per dare ad essa la sua vera *unità economica*, distribuendo meglio il lavoro e la produzione ed approfittando di tutte le sue forze produttive.

Si dirà da taluni, che ci vuole un certo sforzo d'immaginazione a far scaturire dalle acque del Ledra e del Tagliamento tutta questa trasformazione economica del povero nostro Friuli. Noi rispondiamo però, che *i fatti hanno la loro logica*. Dati certi principii, ne vengono di necessità certe conseguenze.

Supponiamo, che in questa Provincia, dove l'attenzione del Governo è chiamata ora da ragioni militari, politiche e commerciali d'*importanza nazionale*, si iniziassero tosto e si compissero presto il canale del Ledra e Tagliamento, la strada ferrata pontebbana fino al porto da migliorarsi e la strada adriatica da compiersi, si darebbe con questo, colle nuove istituzioni economiche da fondarsi, colla istruzione tecnica, un tale impulso a cotesta popolazione intelligente ed operosa, ch'essa comprenderebbe tosto i suoi vantaggi e si metterebbe almeno con grande alacrità sul via segnata per raggiungere il nostro *ideale*, studiato sul *reale*.

Garibaldi.

Da nostre informazioni particolari d'oggi sappiamo che la salute del Garibaldi è buona, quantunque vada soggetto ancora a dolori prodotti dalle ferite.

Quella che lo tormenta maggiormente è quella di Monte Suello. L'altra è del tutto cicatrizzata.

Ciò non ostante la tranquillità ed il riposo gli sono oltremodo favorevoli. Col solo aiuto di un bastone fa passeggiate abbastanza lunghe. Coltiva sempre collo stesso amore il suo giardino, e so che l'illustre generale ha deciso di passare l'inverno sul continente, e che desidera fare un giro per le provincie venete. Non crediamo andar errati asserendo qualche tempo l'eroe dei due mondi è per lo meno eguale al suo.

Nostre corrispondenze.

Firenze 21 novembre

Se non sapessi che a quest'ora i giornali vi avranno informati a dovere delle feste fatte a Firenze per l'arrivo della famiglia reale, vorrei mandarvene un dettagliato rapporto.

Ma sarebbe un ripetervi cose che vi sono già note.

Vi dirò solamente che fu da tutti lodato il gentile pensiero di collocare sopra un piedestallo elevato in Piazza Vecchia il leone di San Marco con una bella iscrizione.

Lo stesso *Diritto* che difficilmente trova occasione di lodare il municipio, ha una parola di elogio per questo pensiero.

L'accoglienza fatta a Vittorio Emanuele da queste popolazioni fu entusiastica, fu una grande ovazione; checchè possa dire il *Diritto* medesimo che fa bonariamente (!) osservare come l'entusiasmo della partenza fosse ben diverso da quello con cui fu accolto il ritorno. Il giornale di borgo San Frediano ha proprio un occhio di lince; egli scopre delle diversità che sfuggono decisamente alla grande maggioranza del pubblico!

Permettete che ritorni per poco sulla questione dell'amministrazione centrale, il cui riordinamento tiene molto divise le opinioni.

Ho udito parecchi muover lamento della facoltà troppo grande che viene lasciata al ministero, il quale può nominare a sua scelta i capi di sezione e di divisione prendendoli anche fuori del grembo degli impiegati. Questo difetto esisteva anche prima senza che fosse sancito per *legge*; e non cesserà dall'esistere fino a quando i ministri non saranno persuasi che i buoni impiegati si fanno soltanto con una lunga dimora nei pubblici uffizi. Del resto per giudicare del modo col quale i principi che informano la relazione riformativa sono applicati all'organismo delle diverse parti dell'amministrazione, bisogna vedere questo tutto delineato; cioè bisogna che ogni ministro abbia compita la parte che gli è demandata. Sinora non è venuta fuori che quella del ministro di grazia e giustizia.

Ha fatto qui una buona impressione l'indirizzo che il municipio di Venezia ha diretto al generale Lamarmora, il quale se non ha vinto a Custozza, non ha risparmiato studio e fatiche per portare l'organamento, la disciplina e l'istruzione dell'esercito nostro a quel punto che tutti conoscono. Il municipio di Venezia è stato bene ispirato nell'offrire al generale Lamarmora un attestato di riconoscenza e di stima che quest'ultimo ha meritato.

Qui si tien dietro con interesse al movimento elettorale nelle vostre provincie. La falange dei Veneti, se rimarrà concorde e compatta, eserciterà certamente una grande influenza nel seno del Parlamento e riuscirà a ricomparire i vecchi partiti politici che si combattono nella nostra assemblea legislativa. Sta adesso nei Veneti il rinnovare, il modificare in meglio la Camera, mettendovi dentro un elemento che operi beneficamente su di essa. Sarebbe proprio un peccato che le vostre elezioni non riuscissero a quei risultati che qui da tutti si attendono, causa l'apatia degli elettori. Vedano essi di non venir meno alla generale aspettativa.

La commissione per l'inchiesta sulla marina aveva stabilito di recarsi a Venezia per istudiare il confronto tra l'arsenale della Spezia ed il Veneziano; ma pare che abbia cambiato pensiero e che intenda di andarsene a Napoli, onde compiere i suoi studii amministrativi prima che avvenga l'apertura del Parlamento. Il ministro Depretis studia alacremente per presentare alla Camera un sistema definitivo dell'ordinamento del servizio marittimo, e specialmente dei porti che ora dipendono dal ministero dei lavori pubblici, anzichè da quello della marina. I signori Jacini e Depretis si troveranno quindi tra breve in baruffa, non credendo quest'ultimo che il ministro Jacini possa studiare il sistema portuale sotto l'aspetto marittimo e idraulico.

Non so qual fondamento abbia la voce secondo la quale il Menabrea sarebbe destinato a prefetto a Palermo. Certo è che la metropoli della Sicilia ha bisogno di un uomo che sia all'altezza della situazione in cui (?) medesima versa. Il Crispi può bene combattere lo stato d'assedio e gridare a squarciagola contro le misure di rigore adottate colà. Esse sono indispensabili e come tali bisogna mantenerle in vigore.

Non conviene dimenticare che certi democratici a oltranza pretendevano un tempo di vincere l'Austria col... popolo armato... ed alcuni per giunta con processioni solenni, nelle quali gl'intervenuti portassero ognuno un ramo d'olivo!

È arrivato in Firenze lord Russell.

Il generale Fleury ebbe un abboccamento col barone Ricasoli. Si dice che il generale francese abbia a dimorare tre o quattro mesi in Firenze.

Il Consiglio di Stato ha respinto il contratto di fusione fra la Banca sarda e la Banca toscana.

Venezia 23 novembre.

Da qualche giorno quasi non ricordiamo più che ci siano state le feste per la presenza del Re, tanto siamo occupati dalle elezioni che stanno per aver luogo. Non tutti vedete! perchè ci sono molti, la cui attività non sa estendersi oltre alla prodigiosa perseveranza nello stare al Caffè fino alle 2 dopo mezzanotte, ed alla proverbiale abitudine veneziana di stare a letto fino a mezzodì. Ma infine la parte buona, giovane, intelligente dei Veneziani si occupa e molto delle elezioni politiche.

Quello che aggiunge piacere è il [illegible] che presiede alle proposte. Vi hanno qui, come vi sarà noto, tre associazioni, quella detta *associazione elettorale*, l'altra che ha nome *riunione elettorale* ed il *circolo patriottico*. Or bene sopra sei deputati che la provincia di Venezia deve dare, tutte tre le associazioni concordano nella proposta dei candidati per quanto riguarda cinque di essi.

In verità è cosa rara, e molto più se guardo ai giornali delle altre provincie Venete, i quali attestano che una ben diversa condizione di cose si verifica nella più gran parte di esse.

Tuttavia non crediate che alla concordia che qui domina (vi hanno bensì degli screzi, ma poco degni di nota) si sia venuti in un giorno. Vi sono state discussioni, lotte, scissure, ma alla fine si è ottenuto un buon risultato. C'è stata anche una candidatura amena: voglio dire quella del barone Levi. Egli si presentò con curiosi titoli alla fiducia degli elettori: fra gli altri pose innanzi *d'aver comperato un palazzo*! Ed ebbe anche il coraggio civile di fare stampare nella quarta pagina dei giornali, il proprio elogio. Come potete immaginare, tale candidatura fu soffocata dal ridicolo.

Un altro nome appena posto innanzi fu respinto: quello del Bembo. Pare impossibile che la smania delle *riabilitazioni* sia in taluni eccessiva al punto da affrettare in modo così indecente il ritorno alla vita pubblica di un uomo, il quale tanto bene farebbe a tenersi nascosto. Colui che per tanti anni sedette podestà ossequioso e servile allo straniero, mentre Venezia protestava in mille guise contro chi la teneva divisa dal resto della nazione, non può esser perdonato perchè si ribellò un giorno agli insulti diretti dai suoi padroni contro di lui. Il signor Vollo che lo tirò in campo così mal a proposito, si mostrò nella vita politica condotto dalla stessa stranezza d'idee, per la quale è noto nel mondo letterario.

In ben altro modo fu respinto un altro nome, quello del Tommaseo. Ricordato esso pure dal Vollo in seno all'*Associazione*, fu deliberato di passare all'ordine del giorno puro e semplice, non potendosi dimenticare che le idee professate da quell'illustre uomo sulla quistione di Roma, o più in generale dei rapporti fra lo Stato e le chiese, lo mettono troppo più innanzi, o troppo più indietro di quello che alla nazione abbisogna e piace. D'altra parte non si volle con un voto di sfiducia far dubitare che i Veneziani abbiano dimenticato quello che fu nel 1817 Niccolò Tommaseo.

Su altri nomi ancora girò l'occhio degli elettori prima di fermarsi su quelli scelti dai varii circoli. Noto in passando i nomi degli avvocati Diena, Perisciutti, Marangoni, del dottor Berti, del Francesconi, i quali rinunciarono. Noto anche il nome di Carlo Pisani, il quale ha troppo buon senso per non capire che la deputazione lo ammazzerebbe. Si è pure proposto da taluno l'avv. Giuriati, che esercitò la professione per molti anni a Torino, ove fu emigrato dal 40 in poi. Ma egli è in voce d'uomo per nulla saldo nelle sue convinzioni politiche, e pare che, accettando a di mei decorsi anni in collegi di Lombardia, del Piemonte, delle Marche, e della Sardegna e raccomandosi ad uomini di tutti i partiti, sia riuscito a farsi respingere con la stessa persistenza da lui usata nel farsi presentare da troppo compiacenti amici. Mi si dice, che respinto a Venezia egli voglia mettersi innanzi in altri collegi delle provincie, e forse in qualcuno della vostra. Io oserei raccomandare agli elettori cui si mettesse avanti il nome dell'avv. Giuriati, di pensar bene prima di accordar la loro fiducia ad un uomo che non l'ha saputa ispirare mai ad alcuno, non ostante il suo molto ingegno, e le non lievi protezioni.

Da tutte le discussioni, e cribrati i meriti dei proposti, risultarono candidati i seguenti:

Venezia I. collegio (S. Marco e Castello) cav. Maldini capitano di fregata; Venezia, II. collegio (Dorsoduro ecc.) Fambri, già capitano nel genio; Venezia, III. collegio (Cannaregio) Scolari, prof. nell'università di Pisa; IV. collegio Mirano, Pesaro Maurogonato; V. collegio, Chioggia, avv. Rocca; VI. collegio, Portogruaro, avv. Varè.

Vi dò un breve schizzo dei candidati.

Il cav. Maldini è uno dei più distinti ufficiali della nostra marina. Egli faceva parte di quella opposizione la quale benchè rispettosa della militare disciplina, non cessava di combattere il sistema che si seguiva negli scorsi anni, e che ci condusse a Lissa. Prese parte col Bucchia alla formazione del *Piano organico* della marina presentato dal Governo al Parlamento.

Paulo Fambri (perchè non *Paolo*?) noto come buono scrittore, fu capitano del Genio, e rinunciò per aver maggior libertà nel trattare delle questioni militari. Diresse per qualche tempo la *Stampa*, e pubblicò in essa, nelle appendici della *Perseveranza* ed in opuscoli a parte, varii scritti sull'ordinamento militare, i quali lo mostrarono profondo conoscitore della materia, ed avversario esso pure del sistema che ci condusse a Custozza. Ottenne, a forza di battere, che il Ministero addottasse, almeno in parte, la sua proposta sulla soppressione dei depositi militari. E' uomo dotato di indole franca, così che il suo coraggio civile parve talvolta offensivo a chi ne restò toccato.

Lo Scolari è forse quello fra i candidati nostri che ha più deboli ragioni per riuscire. E' uomo di molto ingegno, eccellente patriotta, che ha pubblicati varii scritti, ed è professore di diritto. Ma difficilmente riuscirà buon deputato. In tutti i suoi scritti si scorge quella indecisione, che mostra la immaturità degli studii, e la superficialità dell'ingegno, e che può riuscire funesta nelle questioni politiche.

Il Maurogonato, jonio di nascita, e solo da poco ascritto alla cittadinanza italiana, è uomo versatissimo in cose di finanza, e come tale stimato assai da quanti lo conoscono.

Nei due ultimi collegi vi ha veramente ancora [illegible] do di alcuni candidati. Tuttavia le maggiori probabilità stanno per la nota che io vi ho data, cioè per l'avv. Rocca, e pel Varè. Il primo è dotato di una operosità rara, conosce molto bene il suo paese, è uomo integerrimo, intelligente e buon patriotta. Il secondo si fece notare per l'ingegno ed il carattere, sino dal 47 allorquando prese parte alla famosa questione della ferrovia Milano-Venezia. Durante la Repubblica fu eletto deputato e divenne segretario dell'Assemblea Veneta. Negli anni d'emigrazione si mostrò fra i più fermi fautori della rivoluzione: ma gli avvenimenti che seguirono dal 1859 in poi ebbero virtù di renderlo più moderato. Fu presentato in un collegio di Milano nelle ultime elezioni generali, e vi ebbe più di 400 voti, per poco rimanendo soccombente. E' uomo sotto ogni aspetto degno della fiducia degli elettori.

Eccovi in pochi cenni i nostri futuri deputati, se le mie previsioni, come credo, sono giuste. Fra pochi giorni lo vedremo.

ITALIA

Firenze. Sotto le loggie dell'Orgagna sono stati definitivamente collocati i due monumenti di gloria nazionale che rammentano fatti compiuti in epoche fra loro così vicine, e che ebbero poi esito così diverso!

Il leone di S. Marco in rilievo è sovrapposto ad una lapide di marmo, in cui a lettere di bronzo, è scolpita la seguente iscrizione:

«Memoria ai posteri — che il 27 ottobre 1866 — i Veneti per unanime voto — nei primi comizi della libertà — associandosi al Regno d'Italia — ne assicurano la indipendenza.»

Uno scudo ovale con la croce di Milano sovrasta all'altra lapide, la quale ha pure la forma di parallelogrammo, ed è ornato con un tralcio cesellato in rilievo nel granito. Vi si legge quest'iscrizione:

«Stemma della città di Milano — Qui posto dal comune di Firenze — ad onore dei Milanesi — che nel marzo 1848 — dopo cinque giorni di battaglia — cacciati gli austriaci — diedero il segno della prima guerra dell'indipendenza.»

— Da Firenze si scrive:

Gli emigrati romani residenti in Firenze hanno smesso di compromettere il governo con annunziare pubbliche adunanze per provvedere ai modi di suscitare una insurrezione di Romani in Roma dopo la partenza de' Francesi. Sa però ch'essi non ristanno dall'adoperarsi in privato per prendere fra di loro quei concerti che credono opportuni per appoggiare con quei modi che saranno in loro potere il moto liberale dei loro concittadini. Mi si fa credere che l'ex-deputato Mattia Montecchi, già triumviro della repubblica romana nel 1848, uomo di molto senno e di grande integrità siasi fatto moderatore — [illegible] dete la parola nel senso proprio — di questi [illegible] di buona volontà. Ed io gli auguro che riesca [illegible] sua missione con utile del paese.

— La *Gazzetta di Firenze* dichiara priva di fondamento la notizia data dalla *Patrie* della prossima dimissione del barone Ricasoli e del ritorno al potere dell'on. Rattazzi.

Padova. Leggiamo nel *Gior. di Padova*:

Corre voce, e noi vogliam crederla ancora infondata, che sia chiamato a sostituire il prof. Vanzetti altro prof. di Bologna la cui fama è ben lungi dal competere con quella dell'illustre scienziato. Sappiamo che il collegio dei professori espressamente invitato dal ministero ha fatto una proposta lodevole, nè possiamo supporre che in onta al collegio stesso, al candidato, ed alla opinione pubblica si voglia scostarsene.

Trentino. Il Comitato nazionale costituitosi in Trento ha pubblicato a questi giorni un proclama dal quale togliamo il brano seguente:

Noi non dobbiamo disperare in giorni migliori, imperciocchè questo stato di cose irragionevole ed ingiusto non può lungamente durare. — Il caldo affetto che la nazione italiana sente per tutti i suoi fratelli a lei non per anco uniti; la diplomazia che finalmente sembra essersi proposto di ordinare le nazioni sopra basi più eque e più naturali; la giustizia delle nostre aspirazioni, e le parole di promessa pronunciate da *eccelse labbra* danno allo scrivente Comitato certezza che non andrà gran tempo che, noi pure saremo politicamente riuniti alla nostra gran madre l'Italia!

Concittadini del Trentino!

Per affrettare questo sospirato momento voi dovete dinanzi all'Europa che vi guarda, dinanzi all'Austria che vi opprime, voi dovete mantenere sempre un severo e dignitoso contegno di legale opposizione nazionale, scevro bensì da puerili e vane dimostrazioni, ma fermo ed incrollabile contro gli sforzi di quei ben pochi conti e baroni che cercano di avvolgervi nelle tenebre e di immiserire il vostro intelletto per potervi dominare a loro talento e sagrificare il bene dell'intero paese all'aureola dei loro feudali blasoni che sola copre ancora la loro caparbia ignoranza.

ESTERO

Turchia. Costantinopoli, 21. È in prospettiva la nomina d'un ministero sotto la presidenza di Fuad pascià. La Porta fa preparativi per attivare un governo costituzionale. In Candia si sta facendo un cangiamento d'impiegati: vi vengono nominati dei sottogovernatori. Si comunica ufficialmente che gl'insorti di Candia sono ridotti soltanto al distretto di Ayovasile e alle gole delle montagne di Sfakia. Gli Sfakiotti sottomessi hanno respinto un bastimento greco carico di vettovaglie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elettori del collegio di Udine

eleggete

ANTONINO DI PRAMPERO

primo degli emigrati udinesi nel 1859; ufficiale nell'esercito, si meritò la medaglia del valor militare per importante servizio a Castelfidardo; portò l'onorata divisa fino alla liberazione del suo paese, pronto a riprenderla al bisogno; colto, indipendente, laborioso, rappresenterà degnamente il Friuli nel parlamento nazionale.

Agli elettori! Un'altra volta o elettori, vi raccomandiamo di far uso del vostro diritto e di esercitare il nostro dovere di accorrere a dare il voto per l'elezione del **vostro Rappresentante al Parlamento.** Importa che siate molti per l'onore del paese, che eleggiate bene per il suo vantaggio, che vi mettiate d'accordo, onde non disperdere i vostri voti e non lasciar emergere per caso gente indegna per la quale intrigano sottomano certi faraboni, che nessun paese vorrebbe avere per suoi rappresentanti, affinchè non si dicesse che non si aveva di meglio nel paese.

È evidente, che in certi Collegi ogni sezione mette innanzi il suo candidato. È questa la vera maniera di disperdere i voti e di fare un'elezione cattiva.

Noi non diciamo nulla sulle *persone* proposte da varie parti, nè per raccomandarle, nè per respingerle; essendo paghi di avere più volte detto secondo quali *principii* si dovrebbe eleggere. Il *Giornale di Udine* ha una breve vita; ma ha pure avuto abbastanza tempo di esprimere questi, di occuparsi degli interessi generali dello Stato nella nuova fase in cui siamo entrati, di quelli del Veneto e del Friuli, come interessi proprii e della nazione. Se credete che abbiamo detto bene, eleggete uomini secondo quei *principii* i quali vennero recapitolati nel programma del *Circolo Indipendenza*. Ricordatevi che i vostri Rappresentanti sono quelli che possono fare, o no, onore al nostro paese in Italia, e quelli mediante i quali voi vi trovate in comunicazione con tutto il popolo italiano.

Agli elettori del collegio di Spilimbergo ricordiamo che il prof. Sodan ha dichiarato di optare per Venezia. Non facciamo elezioni inutili e non disperdiamo i voti.

Agli elettori di S. Vito raccomandiamo la seguente lettera che, comunicataci jeri dal signor Galeazzi, non potemmo pubblicare per mancanza di spazio e di tempo:

Mio caro Orlandini,

I miei amici alle liete accoglienze, che mi fecero al mio ritorno al paese natio, aggiunsero l'offerta della candidatura in cotesto collegio.

Non poteva aspettarmi per nessuna maniera una prova d'affetto, che tanto potesse essere dolce al mio cuore come questa, e certamente non avrei esitato un momento di tor via tutti quegli ostacoli, che stesse in poter mio di rimuovere, onde non venir meno ai loro desideri; ma mi mancano circa tre mesi al compimento della età voluta dalla legge per essere elegibile, e quindi sono costretto di pregarvi di voler invitare i nostri a far tacere in questa circostanza l'amore, che mi portano, e rivolgere i voti, che volevano dare a me, ad uno di quegli uomini egregi, che hanno dato non dubbie prove nel nobile aringo delle cose civili e politiche.

Io non dubito che i molti uomini avveduti, che sono in cotesto nostro collegio, insegneranno agli inesperti nelle cose politiche che non sono coloro, che vennero vecchi sotto la scuola, che insegnava a pazientemente soffrire il danno e l'onta della dominazione straniera, e sopratutto quelli che domandano i suffragi degli elettori, avendo già dimostrato che, più del bene universale, sogliono pigliare interesse del bene privato, quelli che debbano essere per noi mandati a rappresentare la Nazione.

Però importa oggi impedire una inutile dispersione di voti, e conviene operare onde gli elettori rivolgano i loro suffragi sopra di quel candidato, che nel nostro Paese e fuori sia universalmente riputato degno di quella Patria, che costò a tutti tanti sacrifici perchè fosse finalmente libera ed indipendente.

Profondamente commosso, ai miei fratelli ed amici delle altre parti d'Italia, che vollero appoggiare la mia candidatura, invio una parola di ringraziamento, e dico loro che considero la bontà, che in questa circostanza hanno dimostrato di avere per me infinita, come la continuazione di quell'amore col quale tanto generosamente confortarono i miei lunghi giorni d'esilio.

Amatemi poichè io vi amo veracemente.

Udine 23 novembre 1866.

Vostro

Luigi Galeazzi.

Istruzione pubblica in Udine.

Provvedimenti presi a migliorare l'istruzione pubblica, ed addattarla ai nostri bisogni.

III.

Scuole elementari.

Le scuole tecniche non potevano slontanarsi gran fatto dalle previste norme; bisognava contenersi entro certi limiti, in una specie di letto di Procuste, bisognava aver in mente la futura ingerenza del governo.

Le scuole elementari invece vengono dalla legge per spe affidate al Comune e la legge lascia ad esso facoltà di agire e non impone restrizioni al ben fare. E qui dovevano adunque aver principio le solide riforme, qui era dove il paese era chiamato a dare un saggio di come intende l'importanza dell'istruzione.

Il consiglio comunale della città votò a pieni voti il piano della nuova scuola elementare maggiore delle Grazie e dei Barnabiti; la nuova scuola delle Grazie è fondata su basi di larghezza; buoni locali, personale sufficiente, ben pagato e quindi buono. Se si vogliono togliere gli abusi, se si intende di abolire le ripetizioni, se si mira ad attirare bravi maestri, bisogna elevare le paghe. Diffatti oltre 150 concorrenti si presentarono, e fra 150 la commissione saprà scegliere i buoni. L'introduzione di assistenti permette un migliore servizio specialmente nei corsi inferiori, e provvede alla continuità della scuola. L'[illegible] di un calligrafo provvede a un importantissimo bisogno.

Il consiglio, che approvò la scuola delle Grazie [illegible] bene meritato del paese. Non v'ha dubbio poi che la commissione civica non proceda con saggezza ed imparzialità alla nomina senza di che l'opera del consiglio e la spesa votata, sarebbero sprecate perchè tutto dipende dalla nomina delle persone. Bisogna finirla col favoritismo. Pensi la Commissione che se il tal maestro è padre di 5 o 6 ragazzi, il maestro in iscuola è padre di 50 o 60 ragazzi che risentirebbero un danno enorme dalla sua inabilità. Il comune ha stabilito di pagare più per lo innanzi per avere maestri migliori di prima.

La commissione civica ha poi discusso e votato un regolamento sulle traccie di quello di Milano, che contribuirà non poco ad introdurre quella disciplina che sono la guida inseparabile di una buona [illegible]. Milano e Torino, vanno a gara per far meglio in fatto di scuole. Altissimi personaggi e cospicue dame come un Visconti-Venosta, un Belgiojoso, una Terzi ecc. si prendono speciali cure dell'istruzione primaria.

E così il miglioramento completo e radicale è cominciato proprio in quella parte che maggiormente interessa al popolo, il quale si convincerà ogni giorno meglio, come la libertà introdotta col nuovo [illegible], estende più che mai su di esso i suoi benefici influssi.

Creata la scuola delle Grazie, restava la scuola maggiore di S. Domenico sulle vecchie basi e col vecchio personale. Di quali accuse fosse segno la scuola di S. Domenico presso la pubblica opinione è meglio tacere. Avevamo adunque due scuole della stessa natura su basi differenti, e ciò avrebbe prodotto l'effetto che professori e studenti si avrebbero riversato sulla scuola delle Grazie.

Saggiamente il Municipio vi pensò e col governo del Re stipulava patto analogo a quello stipulato per le Reali. Vale a dire il governo si obbligò a versare in cassa del Comune quel tanto che l'erario austriaco contribuiva per le scuole di S. Domenico che andavano a spese del governo e il comune se le accollò coll'intenzione di sopportare la maggiore spesa per elevare queste scuole al livello di quella delle Grazie.

Anche questa deliberazione ottenne la pienezza dei voti del Consiglio di Udine. Passate queste scuole a mani del Municipio, tosto si misero in disponibilità i maestri, e si aprirono i concorsi.

Avremo dunque due scuole maggiori della stessa portata una alle Grazie, una a S. Domenico. Quella alle Grazie occupa i migliori locali a pian terreno che servivano ad uso del Ginnasio liceale, quella a S. Domenico occupa tutto quel locale, essendosi le Reali trasportate al Cristo; vi saranno d'ambo le parti stanze sufficienti per dividere coll'opera degli assistenti le inferiori in due aule. Vi sarà comando di tenere i ragazzi fra le prime e le ultime ore in esercizi ginnastici, col bel tempo nel cortile, colla pioggia, alle Grazie sotto i portici, a S. Domenico in una vastissima stanza a piano terra, dacchè nel regolamento si è adottata la massima dell'orario accentrato, vale a dire cinque ore di seguito con un'ora di ginnastica fra le due prime e le due ultime.

Ecco un vero principio di bene. Solo che ancora rimane a far molto. Vi sono le scuole femminili. La maggiore, passata anch'essa al Comune colla stessa convenzione rimarrà per quest'anno in *statu quo*. La minore femminile cerca un locale. Resta poi a porre un occhio sulle scuole suburbane di Godia, di Cussignacco, e due occhi su quelle dei Rizzi e di Paderno.

(Continua)

Istituto Tomadini. — La breve dimora, che il Magnanimo Nostro Re Vittorio Emanuele ha potuto fare in questa città, non gli permise di visitare l'Istituto Tomadini, come innanzi con gentile foglio l'ill.mo sig. Sindaco l'avea fatto sperare. Tolta così agli orfanelli la fiducia di vedere onorato il loro Ospizio dalla visita di sì Augusto Personaggio, parve opportuno alla Direzione, d'intelligenza col sig. cav. Sindaco, di condurre gli stessi presso il Civico Spedale affine di attribuire al Re il doruto omaggio, nella circostanza che visitava que' poveri sofferenti. Appena il Re pose piedi in quel stabilimento, che si vide di fronte schierati tutti gli orfanelli, donde uscito il giovanetto Giacomo Bassi e presentatosi al Re, recitò una breve poesia, che il Re si degnò di ascoltare con quella bontà che gli è propria. Prese quindi ad interrogare il Direttore che accompagnava gli orfanelli, sulla condizione dell'Istituto e specialmente sul ragazzetto Bassi, nel quale pel suo portamento, per l'aria del volto, aveva oramai scoperto indole franca ed aperta, ed ingegno non comune. Un canto di quelle voci argentine ed innocenti accompagnò pure il Re nel suo allontanarsi dallo Spedale, e così fu supplito a quanto non permisero circostanze imperiose.

Nel mentre così si racconta un fatto, da chiamarsi con maggior verità un'episodio delle feste pel primo Re d'Italia che visita il nostro patriottico Friuli, la Direzione dell'Istituto Tomadini trova suo dovere di recare ancora a pubblica notizia, che al cuore Magnanimo di Vittorio Emanuele non isfuggirono i bisogni dell'Istituto per cui benefico elargì It. L. *mille*, e di più dispose che il giovanetto Bassi avesse a sperimentare le sue beneficenze, coll'essere tolto alle arti che apprendeva, e messo in istato di conseguire una speciale educazione.

Sieno rese pubblicamente grazie all'Augusto Sire sì per l'una che per l'altra beneficenza, e voglia Iddio esaudire que' voti che l'istituto Tomadini esprime co' seguenti:

Versi

Recitati dal giovanetto Bassi.

Oh! siate mille volte il benedetto
Augusto Sire, dato a noi dal Ciel:
Non rifiutate il cordial saluto
Che Vi mandiam da questo umile ostel.

Orfanelli noi siam e poverini
Qui ricovrati da pietosa man:
Son tutti generosi i cittadini,
E non è giorno che ci manchi il pan.

Pure venite, o Sire, in nostr'aita!
Noi così crescerem vostra mercè;
E impareremo nel corso della vita
Ad amar sempre Iddio, la Patria e il Re.

Al comparir dell'alba e della sera
Grati ricorderemo il vostro amor,
Ed alzeremo al Cielo una preghiera
Affinchè Vi largisca ogni favor.

Che se fia duopo d'impugnar un brando
Per la Patria e pel Re che Iddio ci diè,
Pronti saremo, e morirem gridando;
Viva l'Italia! Viva il nostro Re.

Versi

Cantati in Coro dagli orfanelli.

Un raggio di sole, — Che tepido scende!
Su cespi di viole — A vita le rende,
Più vaghe, più amabili. — Più care le fa.

E spandono odori — Pei colli, pei clivi,
E spiegan colori — Sì belli, sì vivi,
Che l'aure innamorano — Di loro beltà.

Oh, Sire! Voi siete — Quell'Astro d'amore,
Che dolci, che liete — Le nostre dimore,
Dimore di poveri, — Quest'oggi ci fè.

Noi grazie rendiamo — Al Vostro bel cuore,
E a voi ci sacriamo — Con tutto l'amore,
Chè siete degli orfani — Più Padre, che Re.

La legge sulla stampa ed il bollo sui lunari e giornali. — Nel Veneto è stata pubblicata la legge sulla stampa italiana. Pare quindi, che con quella legge di libertà non soltanto sui giornali ma anche sui *lunari* debba essere tolta affatto la tassa del bollo. Così avvenne in Lombardia al momento dell'annessione, così si deve intendere accada tra noi.

Il *lunario* che vale ordinariamente un soldo, tassarlo alcuni soldi è una vera enormità. L'Austria non voleva che il popolo avesse nemmeno il beneficio del calendario, pensando che chiunque sa leggere quel foglio *quotidiano* potrebbe seguitare a leggere altre cose e quindi imparare a vederci dentro un poco. Il *calendario* è un libro più diffuso e più popolare, e noi mediante esso possiamo anche istruire il popolo. Ad ogni modo, se le tasse di tal sorte non esistono per il resto dell'Italia, non devono esistere per il Veneto; giacchè la legge della stampa accomunata al Veneto non può a meno di assimilare questa parte d'Italia alla restante in tutto ciò che riguarda la *libertà di stampa*. Non è possibile, che il fisco permetta la libertà di stampa fino al libro, ed al giornale e non la permetta fino al *lunario*.

Si noti poi, che la delusione della legge è facilissima, ed il fisco non fa che darsi una briga inutile.

Il fisco non potrebbe andare a colpire l'*editore*, se questo sta al di là del Mincio, o del Po; dunque sarebbe costretto a fare la guerra ad *ogni esemplare del lunario*, dove si trova. Questo si chiamerebbe proprio ciò che in volgare diciamo: *battere la luna.*

Il maestro sig. Alberto Giovannini ha proposto alla presidenza del nostro Istituto filarmonico di fondare una scuola corale pel popolo, maschile e femminile, offrendo gratuitamente l'opera sua. La presidenza dell'Istituto ha accolto favorevolmente l'utile progetto ed ha invitato lo stesso maestro Giovannini a concretare la sua proposta, compilando uno statuto per la ideata scuola serale di musica. Sono evidenti i vantaggi che deriveranno da questa nuova istituzione. Anzitutto si offrirà alla gioventù popolana una gradevole occupazione che la distorrà dalle occasioni del vizio, che contribuirà ad ingentilirne gli animi e le farà dimenticare certe canzoni sciocche od oscene che s'odono talvolta per le contrade, apprendendole in quella vece canzoni patriottiche e degne d'una gioventù forte e dignitosa.

In secondo luogo la scuola corale sarà come un semenzaio di allievi per l'Istituto, il quale ha veramente bisogno di essere fornito di nuovi elementi, se si vuole che la sua decadenza non divenga completa, causa la mancanza quasi assoluta di allievi che diano motivo a bene sperare della loro riuscita. Sia quindi lode al signor Giovannini pel gentile e generoso divisamento e alla Presidenza dell'Istituto che lo ha tosto assecondato, apprezzando giustamente il valore di questa bella istituzione.

Teatro Minerva. — Continuando l'indisposizione della prima donna signora Clotilde Bianchi, e non volendo l'Impresa di questo Teatro venir meno agl'impegni contratti col Pubblico, ha chiesto alla nostra concittadina signora Teresa de Paoli-Gallizia di assumere la parte di Amelia nell'Opera *Un Ballo in maschera*. La signora de Paoli-Gallizia ha gentilmente acconsentito, aderendo anche ad andare in iscena questa sera medesima, sabbato. Noi siamo sicuri che il pubblico farà una lieta accoglienza alla gentile e brava nostra concittadina che, chiamata improvvisamente a sostituire la Bianchi, pure non s'è rifiutata ad assumere la difficile parte di Amelia. Dalla prova cui abbiamo assistito ci pare di poter affermare che lo spettacolo andrà molto meglio di quello che andasse le sere decorse.

In occasione della fiera di Santa Caterina si darà martedì p. v. a questo Teatro un Veglione con maschere.

Ricerca di Musicanti. — Il 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna di stanza nella nostra città fa ricerca di tre Musicanti che sapessero suonare uno de' tre sotto notati istrumenti:

Cornetto prima parte assoluta
Elicon in si b. id.
Bombardino id.

Per le informazioni dirigersi al sud. Reggimento.

CORRIERE DEL MATTINO

L'intendenza militare francese ha conchiuso il contratto colla ferrovia per il trasporto dell'armata francese da Roma a Civitavecchia. La tariffa venne stipulata con 35 centesimi per testa, da pagarsi sul conto della massa di ciaschedun soldato.

L'aristocrazia romana intende di porgere un indirizzo al papa in vista delle circostanze straordinarie in cui versa il potere temporale, tanto per motivo della partenza dei Francesi, quanto per la malsicura situazione dello Stato stesso, che non offre alcuna garanzia contro una rivoluzione eventuale. L'indirizzo conchiuderebbe colla necessità assoluta di venire ad un accordo col governo italiano. Il municipio, per quanto la sua posizione verso il governo lo permetterà, vuole appoggiare quest'indirizzo, onde tastare il terreno, e vedere come questo passo straordinario sarà accolto dal papa. Tutta Roma è preoccupata di questa notizia, che se si avverasse metterebbe in ben altra luce la condotta dei nobili romani.

La *Gazzetta ufficiale* di ieri riferisce molti scontri avvenuti nelle provincie meridionali fra la forza pubblica ed i briganti.

Scrivono da Firenze all'*Agenzia Bullier* che il governo italiano, avendo chiesto in via ufficiosa spiegazione al governo britannico intorno alle pretese pratiche di alcuni uomini di Stato inglesi presso il papa, gli fu risposto che il governo della regina, non solo non aveva dato il consiglio al papa di rifugiarsi a Malta, ma lo sconsiglierebbe al caso di abbandonare Roma, non meno nel suo proprio interesse che in quello d'Italia.

A titolo di amenità [illegible] questa notizia:

Il principe di Monaco, a mezzo del suo ambasciatore signor Naldini, avrebbe offerto egli pure la propria capitale qual luogo d'asilo al pontefice in caso che questo si decidesse a lasciar Roma.

La *Nuova Stampa* di Vienna esorta gli Ungheresi a mostrarsi moderati:

»Gli Ungheresi — scrive quel foglio — approfittino delle circostanze che non potrebbero essere più propizie per ottenere delle concessioni; riconoscano che per l'Austria vi sono dei limiti che non potrebbero essere oltrepassati dalle concessioni, se non si vogliono far subire al paese le conseguenze funeste di una politica che non ha più per base l'unione indivisibile dell'Ungheria e dell'Austria.«

Lo Stabilimento Mercantile di Venezia con 279 voti sopra 280 ha approvato il progetto di fusione colla Banca nazionale d'Italia.

Giovedì scorso, ha avuto luogo a Palazzo Pitti un Consiglio di Ministri presieduto da Sua Maestà il Re.

Il generale Fleury ha già reso conto della missione riservata affidatagli dall'Imperatore Napoleone.

Un giornale di Venezia reca la voce che l'onorevole Ministro della Marina abbia deliberato di fondare dei *bagni penali* in quella città.

Noi non possiamo prestar fede a questa notizia, che sarebbe in aperta contraddizione coll'incarico affidato dall'onorevole Ministero della Marina ad un deputato di studiare il modo di far passare i bagni ora esistenti alla dipendenza del Ministero dell'interno, come avviamento ad una misura generale di soppressione di tutti i bagni.

Non è nel momento che sta per essere soppresso il bagno di Tolone e che la Francia entra risolutamente nella via della riforma, che si potrebbe in Italia pensare a formare *bagni* nuovi.

Noi quindi, lo ripetiamo, non possiamo prestare fede a tal voce e nutriamo ferma speranza che verrà smentita.

Pare accertato che il generale Fleury prolungherà il suo soggiorno in Italia fino alla esecuzione della Convenzione e fino a che s'abbia potuto conoscerne dai fatti le conseguenze.

Si parla di qualche cambiamento nell'ufficio di presidenza del senato; si dice che il conte Casati non voglia più saperne di dirigere i lavori della camera alta, e si mette avanti il nome del senatore Alfieri; fra i vice-presidenti del senato dicesi che sia intenzione del governo chiamare il senatore Pasini, affinchè le nuove provincie del regno abbiano una rappresentanza anco nel seggio di questa camera.

Il *Giornale di Vienna* ha un lamento necrologico sull'Impero messicano, e dice tra le altre cose: Se questa impresa è rimasta una delusione, il primo a portarne il peso è Napoleone, e in seconda linea soltanto il discendente della nostra dinastia.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Novembre

Firenze, 23. L'*Opinione* smentisce la voce che la missione del generale Fleury abbia per iscopo di stabilire nuovi accordi tra la Francia e l'Italia per la questione Romana.

Il generale Fleury fu ricevuto oggi dal presidente del Consiglio. Un telegramma annunzia che il comandante Arminjon firmò il 26 ottobre a Pechino il trattato di commercio fra l'Italia e la China.

Tutte le domande dell'Italia furono ammesse dal Governo Chinese.

L'*Italie* annunzia che il Governo Russo accordò completa amnistia a tutti gli Italiani deportati in Siberia.

Roma, 23. Arrivò nelle acque di Civitavecchia la nave da guerra austriaca «Arciduca Federico».

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 23 novembre

	22	23
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	60.80	69.60
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0	97.30	97.95
Consolidati inglesi	88 5/8	88 5/8
Italiano 5 per 0/0	56.40	56.—
» » fine mese	56 35	56.10
» » 15 novembre	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	607	592
» » » italiano	290	—
» » » spagnuolo	322	312
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	72
» » » Lomb. Ven.	412	410
» » » Austriache	418	415
» » » Romane	61	61
Obbligazioni	122	124

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

10 novembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto	dalle aL.	10.75	ad aL.	17.20
Granoturco vecchio	»	9.50	»	10.50
detto nuovo	»	7.25	»	8.2[illegible]
Segala	»	9.50	»	10.[illegible]
Avena	»	10.25	»	11.[illegible]
Ravizzone	»	18.75	»	19.5[illegible]
Lupini	»	5.25	»	5.75
Sorgorosso	»	3.70	»	4.00

(*Articolo comunicato*) (*)

Rispettabile Redazione del Giornale
di Udine

Prego inserire nel di Lei Giornale la seguente giustificazione.

L' articolo da Socchieve 1 novembre di Francesco Comessatti nel N. 58 del 9 stesso, è un insolenza incompatibile al nome del sottoscritto.

Nicolò Cosano allora della Convocazione Provinciale in Udine nel 10 ottobre presso il Ministro Commissario del Re, provvide i Sì, li fece dispensare a tutto il Comune antecedentemente al Plebiscito, fece infervorare dall' Altare il Pubblico a non mancar i ed allesti a domicilio il Protocollo della votazione, sul quale non restava che di registrare i nomi degli intervenuti, per cui in un' ora la votazione fu fatta. Tanto per parte mia, nè io pretendo li meriti altrui.

Servii per una serie di anni qual agente comunale, poi come Deputato, indi rientrai Agente, chiamato e nominato dai Deputati, e non da Austriaci: Dal 1832 a questa parte disimpegno la mansione d' incaricato Giudiziale, nè la R. pretura mi tollererebbe nel carattere pitturatomi dal Comessatti, che và superbo per essere sciaguratamente soretto da un vergognoso partito, quasicchè l'Italia fosse fatta soltanto per essi.

Socchieve li 21 Novembre 1866.

Nicolò Cosano.

(*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

N. 10067 p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale prov. in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza N. 6765 di Ortensia Dreosti ved. Rossetti coll' avv. Piccini contro i nob. d.a Carlo e cons.ti della Pace e creditori iscritti fu accordato il triplice esperimento d'asta della metà dei beni sotto descritti da tenersi nei giorni 10, 12 e 17 gennaio 1867 alle sottoindicate

Condizioni:

I. I beni, per la metà competenti agli esecutati, saranno venduti in lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento d' asta non saranno deliberati che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, risultante, riguardo ad ogni lotto, dal giudiziale protocollo 26 settembre 1863 N. 8861, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà all' atto della delibera depositare a mani della commissione delegata il decimo dell'importo di stima di ciascun lotto in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, e ciò a cauzione della fatta delibera.

IV. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella preindicata valuta entro giorni otto dalla intimazione del relativo decreto, nella cassa dei depositi di questo r. tribunale, meno però l' importo della cauzione, indicata nel premesso art. III, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giud. reg.

V. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a peso esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte a carico della esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VI. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all' immobile deliberato, e così pure le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito, per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario prestarsi all' immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l' importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle rispettive bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I

Udine. R. Città.

Casa civile, situata nella contrada dei Filippini coscritta col civ. n. 1821, ed all' anagrafico n. 2414, con aderenti fondi di 4 corticelle ed orto.

Nella mappa stabile il tutto delineato
alli n.ri (1866 orto di pert. 1.42 rendita l. 26.33
(1869 casa » 0.77 » » 536.79

Totale pert. 2.19 l. 563.12

Stimata col protocollo 26 settembre 1863 n. 8861 aust. fior. 8050. — e quindi la metà importa . . . . fio. 4025.—

Lotto II

Udine, Territorio esterno.

Terreno aratorio con gelsi denominato in Planis della Roggia ed anche Via d' Acqua.

In mappa stabile al n. 53 di pert. 27.78 rend. a. l. 116.01, della quantità in misura locale ridotta dalla censuaria di piccoli friul. campi 7 3¼.148. Stimato aust. f. 1884.96 e quindi la metà importa » 942.48

Lotto III

Terreno aratorio nudo, denominato Campo di S. Gottardo, in mappa al n. 400 di pert. 3.65 rendita a. l. 14.45 della quantità ridotta dalla cens. di c. 1.0¼.34 stimato a. f. 200.20, e quindi la metà importa . . . . » 100.10

Lotto IV

Terreno aratorio con gelsi, in circondario, denominato Campocurto. In mappa al n. 404 di pert. 3.96 rend. l. 17.18 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1. 0¼ 109 stimato a. f. 249.62, e quindi la metà importa. . . . . . » 124.81

Lotto V

Terreno aratorio con un gelso denominato Strada del Bon. In mappa al n. 462 di pert. 4.85 rend. l. 13.29, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 1.1¼ 112 stimato a. f. 266.70 e quindi la metà importa a . . . . » 133.35

Lotto VI

Terreno aratorio con gelsi, denominato Comunale ed anche Prosanghe. In mappa
alli N.i (1036 di pert. 2.50 rend. l. 7.10
(1037 » 13.27 » » 36.36

Totale pert. 15.77 l. 43.46

della quantità ridotta dalla censuaria di campi 4.1¼ 208 stimato a. f. 988.26, e quindi la metà importa . . . . . . » 494.13

Lotto VII

Terreno aratorio con gelsi, denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 a, ed ora porta l' intiero n. 785 di pert. 1.08 rend. l. 4.28 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 1¼.49 stimato a. f. 58.24, e quindi la metà importa . . » 29.12

Terreno aratorio con gelsi denominato Campetto. In mappa stabile era al n. 785 c ed ora fu sostituito l'intiero n. 4381 di p. —.86 rend. l. 3 41 della quantità ridotta dalla censuaria di c. 0¼.206 stimato a. f. 45.08, e quindi la metà importa » 22 .54

Lotto VIII

Terreno aratorio destinato ad orto, denominato Orto. In mappa al n. 799 di pert. 1.19 rend. l. 6.94 della quantità ridotta dalla censuaria di c.i 1¼.73 stim. a. f. 97.68, e quindi la metà importa. » 48.84

Lotto IX.

Terreno aratorio con gelsi, denominato campetto di casa in Mappa al N. 4800 di pert. 2 60 Rend. di L. 11.55, della quantità ridotta dalla censuaria di campi 2¼.203 stimato fior. 157.69 e quindi la metà importa » 78.84 ½

Lotto X.

Terreno arativo denominato Braida traverso, ed anche Braida del Toppo in
Mappa stabile alli N.ri (1662 di p.12.03 R. l. 47.64
(1663 » 2.22 » 8.79
(1664 » 12.44 » 50.51

In totalità pert. 26.69 L. 106.94 della quantità ridotta dalle censuaria di C.pi 7 2¼ 95 stimato fi. 1581.12 quindi la metà importa » 790.56

Lotto XI.

Terreno arativo con gelsi denominato dell' Ancona o strada grande, in Mappa stabile alli N.ri
3082 di Pert. 8.08 Rend. aL. 24.64
3084 di » 12.95 » » 36.23

In totale Pert. 21,03 Rend. aL. 60.87 della quantità ridotta dalla cens. di C.pi 6 0¼ stimato fior. 1206.03 e quindi la metà importa » 603.01 ½

Lotto XII.

Terreno aratorio nudo detto Tomba e Pradolone in Mappa al N. 2838 di Pert. 12.06 Rend. L. 3051 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 3 2¼ 165 stimato fior. 711.48, e quindi la metà importa » 355.74

Lotto XIII.

Terreno aratorio con gelsi, denominato del Sfoglio Secco in Mappa al N. 2498 di pert. 3.51 Rend. L. 13.90 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 1.0¼ 1 stimato fior. 228.55, e quindi la metà importa » 114.27 ½

Lotto XIV.

Terreno aratorio con gelsi, denominato del Pas, o Curtice in Mappa al N. 2512 di pert. 10.— Rend. L. 19.65 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 2.3¼ 80 stimato fior. 583.27, e quindi la metà importa » 291.63 ½

Lotto XV.

Terreno arativo con gelsi, denominato Ferrare, o Bassa del Cormor in Mappa al N. 2703 di pert. 5.88 Rend. L. 17.11 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 1.2¼ 140 stimato fior. 346.99, e quindi la metà importa » 173.49 ½

Lotto XVI.

Colloredo di Prato

Terreno arativo con gelsi denominato Via di Blessano, in Mappa di Colloredo di Prato al N. 674 a di pert. 2.61 Rend. L 4.83 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 2¼ 205, stimato fior. 88.48, e quindi la metà importa » 44.24

Lotto XVII.

Terreno arativo con gelsi denominato Braida Paschat in Mappa sudd. al N. 486 di pert. 29.64 Rend. L. 56.03 della quantità ridotta dalla censuaria di C.pi 8.1¼ 172 stimato fior. 760, e quindi la metà importa » 380.—

S' inserisca il presente per tre volte nel «Giornale di Udine» e nell' albo di questo Tribunale siccome di metodo.

Per il Consigliere ff. di Presidente
firm. DELFINO

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 13 novembre 1866.
G. VIDONI.

p 3

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso di concorso

Il Consiglio comunale, nella seduta del 17 novembro corrente, ha deliberato di sciogliere la scuola elementare maggiore di S. Domenico, di mettere in disponibilità gli attuali maestri, e di fondare a spese del Comune nello stesso locale una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la istruzione, meglio risponda ai nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro o due assistenti, l' uno addetto alla prima e seconda classe, e l' altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizii militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia dello stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizii militari, pel quale sarà altrimenti provveduto, cogli emolumenti qui sotto indicati; con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo municipale non più tardi del 5 decembre p. v.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'articolo 333 del Regolamento scolastico, salva la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dal Palazzo Civico, 20 novembre 1866.

Il Sindaco GIACOMELLI.

La Giunta

CICONI BELTRAME — PUTELLI — TONUTTI

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendii.

Un posto di maestro di I. classe con l' annuo stipendio di It. Lire 1400
» di maestro di II. classe » 1400
» di assistente addetto alle suddette due classi » 600
» di maestro di III. classe » 1600
» di maestro di IV. classe » 1600
» di maestro addetto alle due classi III. IV. » 600
» di maestro di calligrafia per le quattro classi » 1200
» di bidello » 400

p. 3.

SCUOLE TECNICHE

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso di Concorso

In forza a Convenzione fra il Comune di Udine e il Governo del Re essendo passate le scuole reali di S. Domenico sotto la immediata dipendenza del Municipio, questo ha deliberato di mettere in disponibilità gli attuali maestri e di fondare una scuola tecnica che meglio risponda ai bisogni del paese.

La scuola è divisa in tre corsi. L'istruzione sarà impartita da due professori titolari, da due professori reggenti, da tre incaricati p[er] la lingua francese, per le scienze naturali, per la ginnastica. La istruzione religiosa sa[rà] affidata ad un Direttore spirituale. Un bide[llo] provvede alla polizia ed alla custodia de[llo] stabilimento.

Si apre quindi il concorso a tali pos[ti] meno a quello della ginnastica ed eserc[izii] militari, per cui sarà altrimenti provvedu[to] cogli emolumenti qui sotto specificati, con a[v]vertenza che le istanze, corredate dei ti[toli] relativi, dovranno essere prodotte al protoco[llo] municipale non più tardi di 15 giorni da[lla] data di questo avviso.

I maestri sono eletti dal Consiglio Com[u]nale, durano in carica per un triennio, sal[va] la riconferma per un nuovo triennio ed anc[he] a vita, ove il Consiglio lo creda opportun[o].

Dal Palazzo Civico, 20 novembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI
La Giunta
Ciconi Beltrame — Putelli — Tonutti.

Posti determinati dalla nuova pianta orga[nica] e relativi stipendi.

Un posto di profess. tit. per storia e geogr. it. L. 10[illegible]
» *di profess. tit. per lettere italiane* » 10[illegible]
» *di profess. reggente di aritmetica* » 1[illegible]
» *di prof. reggente di diseg. e calligr.* » 12[illegible]
» *d'incaricato per la lingua francese* » 10[illegible]
» *d'incaric. per le scienze nat. e chim.* » 10[illegible]
» *d'incaricato per la ginnastica* » 7[illegible]
» *di direttore spirituale* » [illegible]
» *di bidello* » 4[illegible]

NB *Uno dei professori titolari assumerà la di[re]zione della scuola ed avrà perciò la gratificazione italiane L.* 200.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Per l'estrazione del 2 gennaio 1867. obbligazioni definitive del prestito a pro[fitto] della città di Milano, si vendono presso [la] ditta fratelli Tellini in Udine contrada Pesc[he]ria Vecchia a it. L. 31.

SCUOLE ELEM. MAGG. DI S. DOMENIC[O]
AVVISO SCOLASTICO

Per gli esami degli studenti privati della I[V] classe elementare, e per gli esami di postic[i]pazione e riparazione degli studenti pubbli[ci] di tutte le classi, vengono fissati i giorni 2[9] e 30 corrente.

In quei giorni saranno pure ammessi a[gli] esami di riparazione quegli alunni delle scuo[le] Reali che non si sono presentati i giorni pre[ce]dentemente fissati 19 e 20.

Gli esami si apriranno nelle aule di S. Do[me]nico alle ore 10 antimeridiane.

Udine, 22 novembre 1866.

La Direzione.

AVVISO

Essendo vacante il posto di Maestro elementare in questo Comune, è aperto il concorso fino al 15 dicembre p. v.

Il concorrente abilitato all' istruzione scolastica elementare, e che sarà prescelto a Maestro avrà l'annuo stipendio di fior. 200.— nonchè l' alloggio gratuito.

Se il nominato fosse Sacerdote percepisce inoltre come cooperatore parrocchiale l'annuo stipendio di fior. 100.—

Cercivento li 18 novembre 1866.

La Deputazione Comunale

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO
GIOVANNI RIZZARDI
in Contrada Manzoni già Savorgnana al N.ro 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, fa aperte [le] iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del [corr.] novembre.

Le riforme dello studio elementare che pel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti [gli] Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza [che] il sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compa[ti]mento dei suoi concittadini.

Giovanni Rizzardi.